

IL DIBATTITO *Gli esperti parlano di precarietà e di come riformare la flessibilità nel mondo dell'occupazione*

«Ripartiamo dalla qualità del lavoro»

I pensionati al minimo sono solo una faccia della "sindrome della quarta settimana", quella per cui sono sempre di più le persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese.

L'altra è rappresentata dalla precarietà del mercato del lavoro: flessibilità, contratti a progetto, interinali. Tutte forme di lavoro che tengono giovani e meno giovani in situazioni economiche precarie e che si legano a una crisi economica diffusa.

Insomma, spiegano gli esperti, «se in una famiglia i figli non lavorano, tocca ai

genitori mantenerli. E così le pensioni non bastano».

Come uscire dal "pianeta precarietà"? Ieri mattina esperti e docenti di diritto di lavoro, ne hanno parlato alla Fabbrica del Programma di Romano Prodi.

Gilberto Serravalli, dell'Osservatorio regionale della Regione Emilia-Romagna, ha confermato che anche nella nostra regione il problema esiste, che non si può fare finta di niente.

Palma d'oro per il più prolifico in fatto di proposte a Luigi Mariucci, docente di Diritto del lavoro e già assessore regionale. «Bisogna invertire la tendenza per la quale si è sempre pensato

che con più precarietà si crea lavoro: se si vuole più lavoro - attacca Mariucci - si deve ricominciare a lavorare sul tema della sicurezza e della qualità dei posti di lavoro».

In linea con Mariucci anche Fabrizio Giusti, Ispettore In-

ps e rappresentante di categoria per la Cisl. «Nella mia carriera - spiega - ho visto di tutto: contratti occasionali per commessi, uscieri e tanti altri lavori che in realtà sono un'altra cosa».

Insomma, è la ricetta di chi studia il mondo del lavoro, per rilanciare l'economia, controllare l'inflazione e assicurare standard di vita più accettabili, si deve ripartire dal mondo del lavoro che, come ricorda Mariucci, «non può più essere soggetto all'idea che meno regole danno più benessere».



Luigi Mariucci